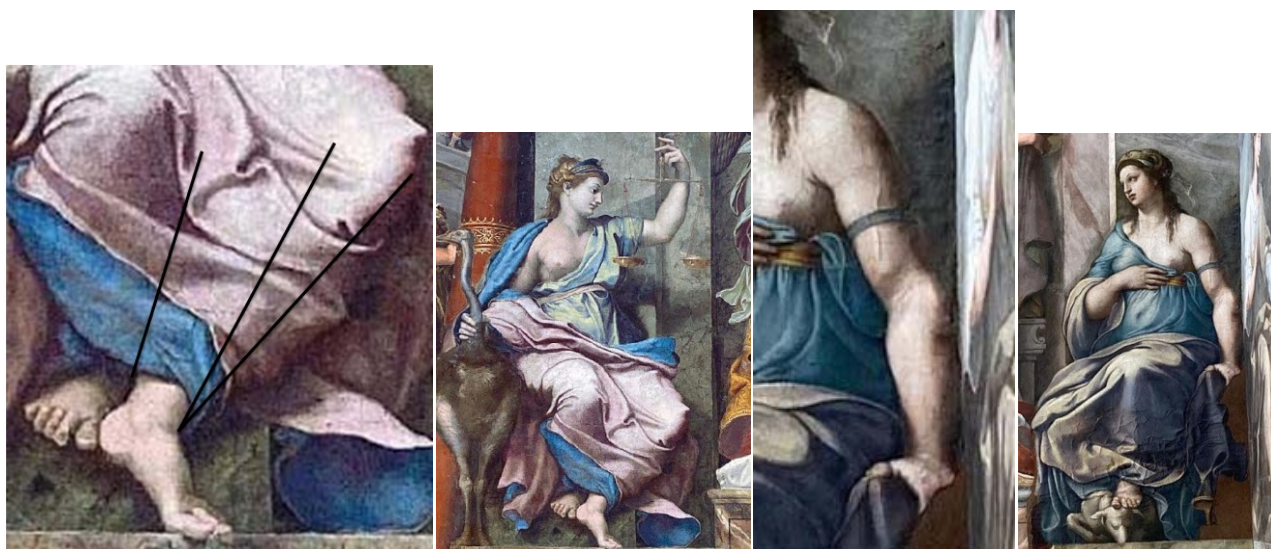


RAFFAELLO, IL DIVIN PITTORE NON E' PIU' DIVINO?

...E RAFFAELLO SI STA RIGIRANDO NELLA TOMBA?

I restauratori che si sono in questi ultimi tempi occupati di alcune opere di Raffaello, mostrando molta sicurezza (a mio avviso solo apparente) nelle attribuzioni, rischiano di demolire la grandezza del Divin Pittore. Gli storici non credo possano essere d'accordo, personalmente dissento fermamente.

Recentemente sono state attribuite alla mano diretta di Raffaello due figure femminili, allegorie della Iustitia (Giustizia) e della Comitas (Amicizia) presenti nel ciclo di affreschi del Salone di Costantino e realizzate con la tecnica dell'olio su muro. L'attribuzione a Raffaello è stata certificata da fonti storiche, così ha affermato la direttrice dei Musei Barbara Jatta; ma a ben guardare le due figure si rimane un pò perplessi perchè non sembra di trovarci davanti alla leggerezza ed alla raffinatezza del grande Urbinate bensì a forme grossolane tipiche di un suo allievo, Giulio Romano. In particolare la muscolatura e certe deformazioni anatomiche non possiamo attribuirle a Raffaello, sarebbe un vero e proprio oltraggio alla perfezione del grande pittore rinascimentale; pertanto se la storia e le testimonianze ci dicono che quelle figure sono opera del Sanzio, allora il restauro non ha reso onore a Raffaello. Certi errori e forme grossolane non possono essere lui attribuite. Raffaello potrebbe aver disegnato e progettato queste figure ma la loro realizzazione pittorica, così come è avvenuto per le ultime sale Vaticane, si deve a Giulio Romano e a GianFrancesco Penni.



Il secondo caso, di cui si sta parlando molto in questi giorni, riguarda la paternità diretta a Raffaello dei due Cardinali che sono ai fianchi di Papa Leone X nel dipinto degli Uffizi (oggi a Pitti) e che sono sempre stati considerati opera di Giulio Romano, come ebbe ad affermare lo stesso artista secondo la testimonianza diretta dello storico Giorgio Vasari che eseguì copie dello stesso dipinto. Tutti gli storici hanno sempre considerato l'innesto dei due cardinali una forzatura innaturale e la qualità pittorica di essi piuttosto mediocre.

Ieri, 26 ottobre 2020, in una conferenza di presentazione della esposizione speciale aperta a Palazzo Pitti dal titolo "Raffaello e il ritorno di Papa Medici-restauri e scoperte" curata dal soprintendente dell'Opificio Marco Ciatti e dal direttore degli Uffizi Eike Schmidt, la restauratrice Oriana Sartiani ha affermato che, grazie al restauro effettuato, è stato possibile rintracciare integralmente la "trama" del dipinto disegnata in origine da Raffaello e stabilire che tutta l'opera è

integralmente dovuta alla sua mano: in breve si è voluto, in maniera molto discutibile, negare categoricamente la paternità dei due Cardinali a Giulio Romano.

Ma su che basi viene proclamata questa nuova totale paternità?...

Forse sulla base del ritrovamento di un disegno eseguito sotto i due cardinali che in precedenza non era mai stato ritrovato? Ma che la stessa Sartiani definisce diversi: quello del Papa dal tratto piuttosto incerto (come se fosse stato realizzato dal vero con davanti il soggetto), mentre quelli dei due cardinali sono più precisi ma poco visibili.

Il fatto nuovo della presenza di un disegno sotto i due cardinali, eseguito in maniera diversa e poco visibile rispetto a quello del Papa, ci porta a chiederci perchè Raffaello avrebbe dovuto utilizzare modi diversi (e forse anche materiali diversi) avendo eseguito le tre figure in parallelo come afferma la restauratrice, facendo rilevare che un preesistente fondo verde della preparazione scontornava già tutte e tre le figure. Si tratterebbe, a mio avviso, di un inspiegabile controsenso che sembra andare anche contro la storia stessa del dipinto.

L'opera si dice infatti che venne modificata, con l'aggiunta dei due cardinali di casa Medici, su richiesta dello stesso Leone X per le ragioni non solo legate alla parentela dei tre prelati ma per la necessità di essere presenti simbolicamente con questo dipinto alla festa per il matrimonio di Lorenzo de Medici (Duca di Urbino) e nipote del Papa.

Viene allora spontanea una considerazione: perchè questo accanimento verso il Divin Pittore, non è stato sufficiente il Covid a rovinare le feste del suo 500° dalla morte?

Ciò che stupisce è che anche la stampa intende dare il proprio contributo a tale demolizione del Divin Pittore e spiace che ciò avvenga anche su quella specializzata che dovrebbe essere meno superficiale e più legata agli elementi storici, stilistici ed estetici.



Ho letto infatti sul numro di ottobre di Art Dossier quanto scritto dal Prof. Marco Bussagli sul dossier dedicato a Raffaello:

Tratto dal Dossier" (Ed.Giunti n.380 Ott.2020)

"L'opera più importante e rivoluzionaria che Raffaello realizzò in questo torno di tempo è il Ritratto di Leone X con due cardinali (ossia Giulio de' Medici, futuro Clemente VII, e Luigi de' Rossi) il cui successo e la cui notorietà è attestata, fra l'altro, da una copia cinquecentesca di dimensioni praticamente identiche al prototipo, firmata da Giuliano Bugiardini, dove il cardinale de' Rossi fu sostituito dal porporato Innocenzo Cybo. Il ritratto eseguito dal Sanzio, dipinto per essere spedito alla cerimonia nuziale (2 maggio 1518) del nipote del Papa, Lorenzo de' Medici duca di Urbino, in vece del pontefice in persona, impossibilitato a parteciparvi, è stato recentemente sottoposto a restauro. I risultati ne hanno confermato la piena autografia, smentendo quanto Giulio Romano riferì ad Andrea del Sarto, vantandosi del proprio intervento pittorico sulla tavola, secondo il racconto di Vasari." (M.Bussagli)

Non si capisce come il prof. Marco Bussagli possa essere arrivato alla conclusione qui riportata poichè il catalogo ed il resoconto del restauro conservativo, pubblicato in occasione della mostra alle scuderie del

Quirinale, non riporta affatto tale conclusione, che sbugiarda le parole di Giulio Romano e Vasari ma soprattutto contraddice quanto scritto nel precedente restauro (di pochi anni prima) che recava le firme di illustri storici (Antonio Natali) e tecnici :...*Il ragguaglio vasariano, col ricordo della partecipazione di Giulio Romano al ritratto di Leone X con due cardinali, pare acquistare viepiù credibilità dopo che l'odierna pulitura ha esaltato quegli scarti stilistici, sia pur lievi, che d'altronde già da prima si potevano cogliere...Vien da chiedersi allora se l'effigie del Cardinale De Rossi, con quel volto segnato da fattezze graficamente ribadite e ritagliato sullo scuro di un'architettura in fuga sperticata, non possa ascriversi proprio alla mano di Giulio. Così come par legittimo porsi il dubbio, se anche l'altro cardinale non possa reputarsi d'una mano differente da quella di Raffaello; lui che col busto (d'una vigoria michelangiolesca) sbuca inatteso e con un che di posticcio nel poco spazio che rimane alla destra del papa. Non si dovrà sottovalutare che le indagini riflettografiche hanno palesato tracce d'un bel disegno preparatorio sotto la dipintura dell'effigie del Papa, mentre niente s'è scorto sotto le figure dei due cardinali....*

Solo nell'attuale dichiarazione post mostra Quirinale si parla del ritrovamento dei disegni dei due cardinali, che risultano però fatti in maniera diversa, e di un recupero di maggiori dettagli realistici dei volti che non sono sufficienti ad attribuire la piena paternità dei due cardinali a Raffaello e quindi a considerare quella del Sanzio l'unica mano presente in tutto il dipinto.

Anche una persona di poca esperienza si accorgerebbe delle differenze pittoriche esistenti tra il volto di Papa Leone X e i due cardinali.

Affermare con sicurezza che Raffaello è l'unico autore del dipinto di Leone X ignorando volutamente sia gli errori che la qualità pittorica, si rischia di condannare il Divin pittore alla mediocrità. La relazione presentata contraddice questa conclusione come si evince da queste parole:

La veste talare in damasco bianco del pontefice e le sottovesti in lino dei cardinali hanno un aspetto più corposo grazie alla presenza massiccia di bianco di piombo, anche se rese con una diversa elaborazione pittorica. L'incarnato di Leone X, così come quello di Luigi de' Rossi, è realizzato con pennellate corpose ed elaborate, mentre quello del volto di Giulio de' Medici presenta una stratigrafia più sottile.

Dal confronto tra le nuove indagini e l'osservazione approfondita della materia pittorica si è potuto confermare che le figure di Giulio de' Medici e Luigi de' Rossi sono state eseguite in maniera diversa nella tipologia del disegno rispetto a quella di Leone X, anche se realizzate in fasi susseguenti tra loro. Il disegno che caratterizza la figura del pontefice, realizzato a tratto lineare molto libero e in parte visibile in trasparenza attraverso alcune stesure pittoriche, non è altrettanto evidente negli altri due ritratti. Abbiamo però la certezza che l'esecuzione pittorica dei due cardinali è stata condotta, parimenti al pontefice, prima della stesura del fondo.

E allora se i due Cardinali sono stati eseguiti in parallelo al volto di Papa Leone X con elaborazioni pittoriche diverse e con stili disegnativi diversi sullo stesso dipinto, l'unica spiegazione possibile e logica è che vi abbia messo mano un artista diverso da Raffaello. L'ostinazione nell'affermare che il dipinto è tutto di mano del Divin pittore è un vero e proprio controsenso.

Perchè? Per quale motivo e a quale scopo?...

Possiamo comprendere l'interesse dei due direttori dei Musei Vaticani e degli Uffizi che possono così affermare di avere due opere complete di Raffaello e non più solo parziali, ma un atteggiamento così macchiavellico non può comunque giustificare l'attribuzione di simili errori o scarse qualità estetico-pittoriche ad un pittore come Raffaello.